

SULL'IMPORTANZA DI UN LUOGO

Testo inviato da Marzia Marasco (OSS, ASP IMMES e Pio Albergo Trivulzio, Milano), discusso al Corso di formazione "L'Approccio capacitante e l'accoglienza dei nuovi ospiti in RSA", il 4 dicembre 2012 a Milano.

Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone sono stati alterati. La conversazione è stata registrata con il registratore ben in vista, dopo aver ottenuto il consenso informato del paziente e del familiare di riferimento.

La nuova ospite e il contesto

Anita è una signora di 65 anni. Ha tre figli, è vedova, ha avuto una vita familiare piuttosto complicata; è stata costretta al ricovero in RSA da circostanze avverse. Ha avuto un ictus cerebrale e una neoplasia mammaria trattata con chemioterapia. Il colloquio è stato difficile a causa della patologia dell'ospite e del suo stato depressivo.

Il testo: *Mi sento vuota*

1. OPERATRICE: Signora Anita mi piacerebbe parlare un po' con lei.
2. ANITA: Sì.
3. OPERATRICE: Prima di venire in questo ospedale dov'era?
4. ANITA: All'Ospedale Marazzo.
5. OPERATRICE: Non lo conosco.
6. ANITA: Ci sono stata due mesi.
7. OPERATRICE: (*silenzio per un minuto*) Come si sente signora Anna in questo momento?
8. ANITA: Mi sento vuota, vuota, non... lo so, come mi sento vuota (*piange*)
9. OPERATRICE: Vorrebbe i suoi cari vicino o è una questione personale?
10. ANITA: No, è una questione personale.
11. OPERATRICE: (*pausa*) Se dovessi fare qualcosa per lei, per farla sentire, non bene perché direi una bugia, per farla sentire meglio...
12. ANITA: Cambiare reparto (*piange*)
13. OPERATRICE: Cambiare reparto?
14. ANITA: Non mi piace, l'ho detto subito (*piange*)
15. OPERATRICE: Dove vorrebbe andare?
16. ANITA: Io non lo so, dove voler andare (*continua a piangere, fa una pausa, si asciuga le lacrime*)
17. OPERATRICE: Io penso che... vorrebbe andare a casa.
18. ANITA: Sì, quello sì, non posso andare più.'
19. OPERATRICE: Posso chiederle il perché?
20. ANITA: Perché i miei figli lavorano tutti, non possono stare con me (*piange di nuovo singhiozzando*)
21. OPERATRICE: Anita, mi dispiace davvero tanto. Da quanto tempo è fuori di casa?
22. ANITA: Dal mese di giugno.
23. OPERATRICE: Non è più tornata.
24. ANITA: No.
25. OPERATRICE: (*pausa*) Lavora a...
26. ANITA: Sì, da quando sono andata in pensione mi sono ammalata.
27. OPERATRICE: (*pausa*) Troviamo qualcosa insieme da poter fare, per stare un pochino meglio.
28. ANITA: Che cosa dobbiamo fare?
29. OPERATRICE: Qualcosa da fare durante il giorno, che riempia la giornata, leggere per esempio...

30. ANITA: No, non voglio far niente (*piange di nuovo*), perché non riesco a far niente, ho una mano che mi fa male.
31. OPERATRICE: Possiamo dire alla dottoressa se può darti in antidolorifico.
32. ANITA: Sì. Andiamo a vedere se è arrivata la mia vicina di letto, al bar.
33. OPERATRICE: Va bene, mi sembra di capire che tieni molto ai tuoi amici del precedente reparto.
34. ANITA: Sì, tanto.
35. OPERATRICE: Adesso devi dare a noi la possibilità di conoscerti e farci conoscere.
36. ANITA: Va bene!

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Anita, dopo avere dovuto abbandonare la propria casa si è adattata a un nuovo luogo. Poi è stata trasferita, cambiata di reparto. La separazione dal luogo in cui aveva cercato di ricostruire una sua nuova *Base sicura* è vissuta ancora come un lutto, una perdita: Anita si sente vuota.

L'operatrice l'ascolta, l'accoglie, mostra di essere interessata a conoscerla e a farsi conoscere. In questo modo permette l'avvio di un percorso che potrà condurre Anita a costruirsi ancora una volta una nuova *Base sicura*.